

Estratto delle
Linee guida per l'uso del linguaggio di genere
nell'Amministrazione degli Esteri

di Anna Lisa Ghini

Anna Lisa Ghini

Estratto delle Linee guida per l'uso del linguaggio di genere nell'Amministrazione degli Esteri

Pubblicato nel Settembre 2014

Proprietà letteraria riservata di Anna Lisa Ghini

ISBN 9788890929618

E' vietata la riproduzione anche parziale effettuata con qualsiasi mezzo

La lingua non è solo uno strumento per registrare la realtà: la lingua contribuisce a creare la realtà.

Marco Aime¹

Al linguaggio viene riconosciuto un ruolo fondamentale nella costruzione sociale della realtà e, quindi, anche dell'identità di genere maschile e femminile: è perciò necessario che sia usato in modo non "sessista" e non privilegi più, come fa da secoli, il genere maschile né tantomeno continui a tramandare tutta una serie di pregiudizi negativi nei confronti delle donne, ma diventi rispettoso di entrambi i generi.

Cecilia Robustelli²

¹ Aime Marco *Il primo libro di antropologia* Einaudi, Torino 2008, p. 203

² Robustelli Cecilia *Il sessismo nella lingua italiana* [Treccani, Firenze] consultato il 2 settembre 2014 http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/femminile/Robustelli.html

Indice

<i>Introduzione</i>	5
<i>Il linguaggio non sessista nella pratica</i>	7
<i>Professioni</i>	8
<i>Testi</i>	13
<i>Moduli</i>	19
<i>Stampati: inviti e cavalieri</i>	23
<i>Uno sguardo alla lingua Inglese</i>	29
<i>Conclusione</i>	34
<i>Bibliografia</i>	36

Introduzione

‘...to boldly go where **no man has** gone before.’

Era la frase di apertura (grassetto mio) della prima serie televisiva di *Star Trek* degli anni Sessanta. ‘...fino ad arrivare là dove **nessun uomo** è mai giunto prima’ conteneva però la parola *uomo (man)*, poi sostituita correttamente con *nessuno (no one)* nel sequel degli anni Ottanta *Star Trek: the next generation*. Problema della non discriminazione di genere risolto? Non abbastanza, almeno per alcuni linguisti contemporanei che preferirebbero

‘...to boldly go where **we have never** gone before.’

‘dove **noi non siamo mai** giunti prima’, un *noi* che esprime una maggiore inclusività, un *noi* che ci accomuna tutti, collettivamente.

La frase del film originale di *Star Trek* riportava anche:

‘to seek out new life, and new civilizations.’

Ed è proprio quello che stiamo cercando, una nuova civiltà, più inclusiva e paritaria, e senza dovere andare poi tanto lontano, nello spazio.

Questo *Estratto*, sunto delle *Linee Guida* specificamente elaborate per l’Amministrazione degli Esteri, riprende lavori di eminenti linguiste e linguisti come Alma Sabatini³ e Cecilia Robustelli⁴, che ben hanno saputo interpretare

³ Sabatini Alma *Il sessismo nella lingua italiana* per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna, 1987

⁴ Robustelli Cecilia, *Linee guida per l’uso del genere nel linguaggio amministrativo, Progetto Genere e linguaggio. Parole e immagini della comunicazione* [Firenze: Comune di Firenze, 2012] consultato il 2 Settembre 2014

http://www.provincia.fi.it/fileadmin/assets/PARI_OPPORTUNITA_/Opuscolo_Linee_Guida_per_l_uo_del_genere_WEB.pdf

l'esigenza di adattare il linguaggio alla realtà che ci circonda, una realtà fatta di donne senza sufficiente visibilità linguistica. A quasi trenta anni dall'uscita del testo sul *Il sessismo nella lingua italiana* di Alma Sabatini, la sua proposta torna attuale. Attuale perché è attuale la necessità di 'avanzare proposte, gettare piccoli semi affinché lo specifico femminile si veda sempre più rappresentato e i cambiamenti sociali diventino, piano piano, visibili anche a livello linguistico.'⁵ Ed infatti come affermato da Francesco Sabatini in un'intervista

La lingua respinge interventi d'autorità, ma questo non vuol dire che ci si debba astenere da indicazioni. In una società come la nostra dove la comunicazione domina, ispirare l'uso di un italiano corretto e rispettoso è importante [...] Il linguaggio crea immagini, a esso è legata, più di quanto non appaia, l'ideologia, e quindi anche la considerazione sociale di una donna o di un uomo.⁶

Oggigiorno così come non si può più dire Diritti dell'Uomo perché discriminatorio e si deve sostituirlo con Diritti Umani o Diritti della Persona, così come proposto da Alma Sabatini negli anni Ottanta, si può e si deve fare uno sforzo per rendere non discriminatoria ed inclusiva la lingua che usiamo ogni giorno.

Preciso subito che non sono una linguista, e che in questo lavoro ho solamente ripreso ed adattato al contesto della Farnesina concetti e terminologie già in uso in altri ambiti. Mi sono permessa di avanzare qualche considerazione personale solo nella sezione *Stampati*, considerazioni elaborate sempre in linea con le tendenze linguistiche contemporanee.

⁵ Businaro Chiara *Buone prassi per la creazione di materiali didattici non sessisti* op. cit., p. 3

⁶ Fiori Cinzia *Si dice «ingegnera» o signora ingegnere?*

[Corriere della Sera] 28 settembre 2000 consultato il 15 marzo 2009 www.archivistorico.corriere.it in Businaro Chiara *Buone prassi per la creazione di materiali didattici non sessisti* op. cit., p. 3

Il linguaggio non discriminatorio nella pratica

Il cambiamento comporta sempre difficoltà, dovute in questo caso alla non familiarità nell'utilizzo di parole nuove, che suonano strano, o all'abitudine di parlare/scrivere nello stesso modo, di getto, senza riflettere. Per cambiare ed attuare un linguaggio non discriminatorio bisogna quindi praticare una riflessione e un po' di autocontrollo su come ci si esprime. Ci sono degli stratagemmi evidenziati dal linguista Sorrels⁷ per aiutare a comunicare in maniera non sessista. Fra questi:

- Esercitarsi, sia nella comunicazione che nel pensiero, ad elaborare frasi e parole non discriminatorie fino a quando non diventano pratiche abituali.
- Tra l'uso di parole familiari, ma sessiste, e l'uso di parole non familiari e non sessiste, scegliere senz'altro le seconde. Ripetere anche mentalmente quelle parole non familiari finché non diventano familiari.
- Praticare correntemente un linguaggio non sessista e correggere chi non lo fa persuadendolo a cambiare.
- Controllare che non vi siano sessismi in tutti i messaggi verso altre persone, sia orali che scritti che non verbali, prima di emetterli/inviarli

⁷ Sorrels B.D. *The non-sexist communicator: solving the problem of gender and awkwardness in modern English* Prentice Hall 1983 citato in Stewart Lea P., Cooper Pamela J., Stewart Alan D. con Friedley Sheryl A. *Communication and gender* Allyn and Bacon 2003, p. 58

Le professioni

‘Le resistenze all’uso del genere grammaticale femminile per molti titoli professionali o ruoli istituzionali ricoperti da donne sembrano poggiare su ragioni di tipo linguistico, ma in realtà sono, celatamente, di tipo culturale’.⁸ Così Robustelli definisce la difficoltà ad accettare l’adattamento dei termini riguardanti le professioni al genere femminile, come delle ‘resistenze ad adattare il linguaggio alla nuova realtà sociale’.⁹ In effetti come dice Francesco Sabatini

Chi fatica a pronunciare la parola “ingegnera” non si rende conto [...] di usare quotidianamente “cassiera”, “infermiera” e “ragioniera”. Questo è un residuo classista e sessista, senza alcuna giustificazione nell’italiano, che non fa obiezione all’uso di “primaria” o “prefetta”, anzi c’è un guadagno in chiarezza. Certo, la lingua non si modifica istantaneamente, i termini “dottoressa” o “professoressa” alla fine dell’Ottocento, quando non sembravano semplicemente ridicoli, facevano addirittura scandalo, ma già dagli anni Quaranta si possono considerare acquisiti.¹⁰

E come ribadisce anche la Presidente dell’Accademia della Crusca Nicoletta Maraschio

I nomi delle professioni femminili sono molto interessanti da osservare oggi perché le vecchie professioni “fioraia”, “infermiera”, ecc. sono tutte declinate al femminile mentre le nuove professioni, quelle nelle

⁸ Robustelli Cecilia *Infermiera sì, ingegnera no?* modificato nel Marzo 2013. <http://www.accademiadellacrusca.it/it/tema-del-mese/infermiera-s-ingegnera>

⁹ Robustelli Cecilia *Infermiera sì, ingegnera no?* op. cit.

¹⁰ Fiori Cinzia (28/09/2000) *Si dice «ingegnera» o signora ingegnere?*

Corriere della Sera consultato il 15 marzo 2009 www.archiviostorico.corriere.it in Businaro Chiara *Buone prassi per la creazione di materiali didattici non sessisti* op. cit., p. 3

quali le donne entrano per la prima volta invece sono declinate al maschile e quindi “il sindaco”, “il ministro”, “l’avvocato”, ecc. [...]. Naturalmente ogni lingua ha una propria storia, ha delle proprie resistenze, però laddove è semplice declinare al femminile, senza forzare troppo la lingua, perché non farlo?¹¹

Ministro, ministra, ambasciatore, ambasciatrice. L’aspetto attualmente più visibile, e discusso, della questione di genere nella lingua italiana è in effetti quello riguardante le professioni. Nell’Amministrazione degli Esteri questo tema è rilevante sia all’interno, per le cariche ricoperte dal personale, sia all’esterno, per i servizi di Anagrafe AIRE ed emissione di documenti che gli uffici consolari svolgono, servizi che includono la registrazione delle professioni delle utenti. E proprio le *Linee Guida* di Robustelli aiutano ad illustrare come indicare le professioni al femminile. Le *Linee Guida* di Robustelli, infatti, sono state elaborate su commissione del Comune di Firenze ed in particolare l’Anagrafe di Firenze ha specificamente adottato le indicazioni sul genere femminile delle professioni per la registrazione delle utenti. Secondo Robustelli “[...] l’assegnazione e l’accordo di genere in italiano, come in altre lingue, non avvengono secondo meccanismi casuali, ma si collegano a regole (semantiche e formali) di portata generale¹² Per questo la regola base è:

I termini che si riferiscono ad un essere femminile sono di genere grammaticale femminile e quelli che si riferiscono ad un essere maschile sono di genere maschile. L’articolo concorda per quanto riguarda il genere (e il numero) con il nome al quale si riferisce.

¹¹ Intervista video consultata il 23/09/2009 www.webalfemminile.it/donne citata in Businaro Chiara *Buone prassi per la creazione di materiali didattici non sessisti* op. cit., p.9

¹² Robustelli Cecilia, *Linee guida per l’uso del genere nel linguaggio amministrativo*, op. cit., p. 18

Quindi se si dice:

Il maestro (se uomo) la maestra (se donna) e **MAI** la maestro

si deve dire:

Il ministro (se uomo) la ministra (se donna) e **MAI** la ministro

I termini che finiscono in -o, -aio, -ario mutano in -a, -aia, -aria

Esempi

architetta

avvocata

chirurga

commissaria

deputata

impiegata

Ministra (degli Esteri, Plenipotenziaria)

prefetta

notaia

primaria

Segretaria (Generale, di Legazione) utilizzando la lettera S maiuscola

sindaca

funzionaria

magistrata

ecc.

I termini che finiscono in -iere mutano in -iera

Esempi

Consigliera (di Ambasciata, di Legazione)

infermiera

pioniera

portiera

I termini che finiscono in -sore mutano in -sora

Esempi

assessora
difensora
evasora
revisora

I termini che finiscono in -tore mutano in -trice

Esempi

Ambasciatrice (intesa come capomissione e/o di ruolo)
amministratrice
ispettrice
redattrice
senatrice
direttrice
rettrice
governatrice
procuratrice

Invece i termini non cambiano, mentre cambia solo l'articolo dal maschile al femminile, nei casi seguenti:

I termini che finiscono in -e, -a

Esempi

la custode
la giudice
l'interprete
la parlamentare
la preside
la poeta
la vigile

I termini che hanno come origine participi presenti latini

Esempi

l'agente

la dirigente
l'inserviente
la presidente
la rappresentante

I termini composti con capo-

Esempi

la capofamiglia
la capostazione
la caposervizio

Bisogna evitare l'utilizzo del femminile con il suffisso –essa perché considerato dispregiativo (es. avvocatessa, poetessa) ad eccezione di alcuni termini come dottoressa, professoressa, che sono ormai pienamente in uso senza connotazioni spregiative¹³.

¹³ Robustelli Cecilia, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* op. cit. p. 19

I Testi

Per le amministrazioni che devono redigere vari tipi di testi, dalla lettera, al modulo, all'ordinanza, si pone la necessità di scegliere una strategia per l'uso del genere che si concili con le esigenze di chiarezza, leggibilità e trasparenza. Le strategie suggerite da Robustelli sono varie¹⁴ e vanno scelte in base al destinatario o alla destinataria del testo.

Riferimento a una persona definita

In questo caso lo strumento più diffuso è la lettera che deve includere i generi femminili e le concordanze in tutte le sue parti

Esempi

Intestazione: Alla Sig.ra/Dottoressa/Architetta...

Formula di esordio: Egregia Avvocata/Ispettrice...

Firma: La responsabile del procedimento/Ambasciatrice/Segretaria di Legazione/Ministra Plenipotenziaria...

Oggetto:

Nomina della Ministra XY alla carica di Ambasciatrice

Promozione della Consigliera di Ambasciata XY a Ministra Plenipontenziaria

Nomina dell'Ambasciatrice XY alla carica di Direttrice Generale

Nomina dell'Ambasciatrice XY alla carica di Segretaria Generale

¹⁴ Robustelli Cecilia, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* op. cit. p. 20 e ss

Riferimento a più persone

Per quanto riguarda l'uso del genere in riferimento a più persone Robustelli suggerisce tre strategie alternative¹⁵:

1) l'uso del maschile inclusivo (come sinora utilizzato nella maggior parte dei testi amministrativi)

Es. Tutti i consiglieri prendano posto nell'aula

2) il trattamento simmetrico, cioè dare visibilità sia al genere femminile che a quello maschile, indicando entrambi i generi

Esempi

Tutti i Consiglieri e tutte le Consigliere

Oppure

Tutti/e i/le Consiglieri/e

3) l'oscuramento di entrambi i generi, cioè:

- l'uso di termini senza riferimento al genere

Esempio

Persona, essere, essere umano, individuo, soggetto

- l'uso di termini collettivi o che si riferiscono al servizio

Esempio

Personale dipendente, personale docente, magistratura, direzione, corpo docente, corpo diplomatico, personale amministrativo,

¹⁵ Robustelli Cecilia, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* op. cit. p. 21

segreteria, presidenza, utenza, personale, consiglio

- l'uso di pronomi relativi e indefiniti

Esempio

Chi, chiunque

L'oscuramento può essere fatto anche attraverso:

- l'uso della forma passiva

Esempio

La domanda deve essere presentata

invece di

I cittadini devono presentare la domanda

- l'uso della forma impersonale

Esempio

Si entra uno alla volta

invece di

Gli utenti devono entrare uno alla volta

La scelta fra queste strategie dipende dal tipo di testo da redigere: obiettivo, struttura, lunghezza, ecc. Secondo Robustelli

In alcuni casi, per esempio nei bandi di concorso, è opportuno scegliere il maschile inclusivo, magari aggiungendo una nota, per esempio *I termini maschili usati in questo testo si riferiscono a persone di entrambi i sessi* oppure, nel caso di offerte di lavoro, *Le offerte di lavoro sono valide sia per uomini che per donne*. Si raccomanda la massima coerenza nella scelta della strategia: per esempio se si opta

per l'uso simmetrico è necessario mantenerlo per tutto il resto.¹⁶

Riferimento a più persone definite

Per i testi che si riferiscono ad un gruppo di persone definite chiaramente, Robustelli suggerisce di utilizzare il trattamento simmetrico 'cioè di usare la forma maschile e la forma femminile in tutte le parti del testo: intestazione, indirizzo, formule d'esordio, firma e, dove presente, nell'oggetto. Si consiglia la forma estesa'¹⁷

Esempi

Invio del modulo di aggiornamento dei dati personali agli iscritti ed alle iscritte all'AIRE presso la Circoscrizione di....

Invio delle schede elettorali agli elettori e alle elettrici residenti nella Circoscrizione Estero Senato/Asia.....

Se la forma del termine è uguale sia al maschile che al femminile si antepone l'articolo sia al maschile che al femminile

Esempi

Ai/Alle Dirigenti

Ai/Alle Residenti

Mentre l'accordo degli aggettivi, participi e pronomi è al maschile

Esempio

¹⁶ Robustelli Cecilia, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* op. cit. p. 22

¹⁷ Robustelli Cecilia, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* op. cit. p. 23

Alunni ed alunne compresi nella fascia di età....

Riferimento a più persone non definite

Nelle comunicazioni verso destinatari generici (come I comunicati stampa, gli avvisi al pubblico, ecc.) 'ai quali ci si rivolge più come gruppi di persone che come singoli individui può essere preferibile adottare una delle strategie di oscuramento [...] per esempio l'uso dei nomi collettivi (es. personale)'¹⁸

Esempi

Le persone che parteciperanno saranno accompagnate da personale volontario e da dipendenti del....

Ogni partecipante....

Da segnalare infine la tendenza più modernizzante diffusa in alcuni ambienti di usare l'asterisco * al posto della desinenza per indicare che si intende sia la forma maschile sia quella femminile

Esempi

Ragazz*

anziché

ragazzo/ragazza o ragazzi/ragazze

Car* tutt*

anziché

Cari tutti e care tutte

¹⁸ Robustelli Cecilia, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* op. cit. p. 23

Car* amic*

anziché

Caro amico e cara amica **oppure** Cari amici e care amiche

Gent.m* Signor*

anziché

Gent.mo/Gent.ma Sig./Sig.ra **oppure** Gent.mi/Gent.me Sig.ri/Sig.re

I Moduli

Anche nella redazione dei moduli bisogna assumere una strategia che tenga conto della necessità di includere genere maschile e femminile. Il trattamento simmetrico sembra qui più efficace. Qui di seguito una serie di tipologie di moduli utilizzati in ambito consolare (ho evidenziato in rosso le parti dove il genere maschile e femminile sono trattati simmetricamente).

ISCRIZIONE ALL'A.I.R.E. / NOTIFICA DI CAMBIO DI INDIRIZZO ALL'INTERNO DELLA CIRCOSCRIZIONE

Dichiarazione sostitutiva di certificazioni (art.....).

Il/La dichiarante è consapevole delle sanzioni penali nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti (art.....).

LA PRESENTE DICHIARAZIONE E' PER:
ISCRIZIONE ALL'A.I.R.E. del Consolato di.....

Oppure
AGGIORNAMENTO INDIRIZZO NELLA CIRCOSCRIZIONE CONSOLARE
DI.....

COGNOME (da nubile se sposate)
NOME
SESSO M F

DATA DI NASCITA
LUOGO DI NASCITA
PROV
STATO

Se minorene
NOME DEL PADRE
NOME E COGNOME DELLA MADRE da nubile
Se **nato/nata** all'estero, Comune ITALIANO di trascrizione dell'atto di nascita

Allegati
Documento di identità (Passaporto o Carta d'Identità)
Certificato/i di cittadinanza (se necessario)

AMBASCIATA D'ITALIA

DOMANDA PER IL RILASCIO DEL PASSAPORTO

APPLICATION FOR ISSUE OF PASSPORT

VALIDA ANCHE COME DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONI

TO BE USED ALSO AS LEGALLY BINDING STATEMENT

(art.)

Il/la Sottoscritto/a

The Undersigned _____ COGNOME - DA NUBILE - (Surname - maiden name for ladies -) _____ NOME (First name/s)

Cittadino/a italiano/a nato/a a

Italian citizen born in _____ CITTA' E PROVINCIA (City and County)

on _____ day-month-year

Indirizzo in

Address in VIA E NUMERO CIVICO (Street and house/flat number)
CITTA' E PROVINCIA (City) CODICE POSTALE (Post Code) Town Hall in Italy

Indirizzo di residenza se differente

Residential address if different from above _____ VIA (Street) CITTA' E PROVINCIA (City and County) CAP

Tel. _____ Cellulare _____ Tel. _____

Cellulare _____ Altre cittadinanze _____
Tel. _____ Mobile _____ Other citizenships

**Firma
Del/della dichiarante**

Statura _____ Colore degli occhi _____ Sesso _____

Height _____ cm Colour of eyes _____
Sex _____ M/F

Stato civile: **libero/a** **coniugato/a** **divorziato/a** **separato/a** **vedovo/a**
Marital status single married divorced separated widow/er

- **Pendenze penali:** si no
Criminal proceedings pending in Italy yes no
- **Obblighi alimentari:** si no
Maintenance orders yes no
- **Figli/ie minori di 18 anni:** si no se si, quanti
Children under the age of 18 yes no if yes, how many
- **Figli/ie affidati/e:** si no
Custody of children yes no

**Spazio riservato
all'Ufficio**
For Office use only

*Si attesta che la foto
corrisponde alle
sembianze
del/della richiedente*

....., _____

*Il funzionario/La
funzionaria Incaricato/a*

NOTE:

C H I E D E / REQUESTS

Rilascio (nuovo libretto x 10 anni)
Issue of a 10 year passport

Per TUTTI I PAESI

For all countries

Che venga aggiunto il cognome del marito: si no

To add the married surname **(ON PAGE 4 ONLY)** yes no

COGNOME DA SPOSATA (Married surname)

NB. IL COGNOME DA SPOSATA PUO' SOLO ESSERE AGGIUNTO A PAG. 4

Data _____ Firma **del/della dichiarante**

ATTO DI ASSENSO

RILASCIO PASSAPORTO

ALL'ALTRO GENITORE

(non è necessario compilare questo modulo se si è già provveduto a dare il proprio assenso nel modulo di domanda di rilascio del passaporto)

*L'atto di assenso è necessario in caso di **figli/figlie minori**, anche se non conviventi o in possesso di proprio passaporto, ed è una dichiarazione personale che il genitore sottoscrive:*

- a) Per il rilascio del passaporto dell'altro genitore (modello A)
- b) per il rilascio del passaporto **al figlio/ alla figlia** minore (modello B)

Io sottoscritto/a....., **nato/a** a.....il.....

Residente a..... in.....

Dichiaro, in base alle leggi vigenti e in qualità di genitore di

-....., **nato/a** a.....il.....

-....., **nato/a** a.....il.....

-....., **nato/a** a.....il.....

di essere d'accordo che al **Sig./alla Sig.ra**.....

nato/a a.....il.....

venga rilasciato il passaporto.

Luogo e data.....

Firma.....

Note: allegare fotocopia del documento di identità (solo per **cittadini/e italiani/e o dell'Unione Europea)**

Se il genitore non è **cittadino/a dell'Unione Europea la firma dovrà essere autenticata da **un/una funzionario/a** del Comune/Consolato italiano/**notaio/notaia**/questura competente.**

ATTO DI ASSENSO
RILASCIO PASSAPORTO
A FIGLIO/A MINORENNE

(non è necessario compilare questo modulo se si è già provveduto a dare il proprio assenso nel modulo di domanda di rilascio del passaporto)

L'atto di assenso è necessario in caso di figli/figlie minori, anche se non conviventi o in possesso di proprio passaporto, ed è una dichiarazione personale che il genitore sottoscrive:

- a) Per il rilascio del passaporto dell'altro genitore (modello A)
- b) per il rilascio del passaporto **al figlio/alla figlia** minore (modello B)

Io sottoscritto/a.....,

nato/a a.....il.....

Residente a..... in.....

Dichiaro, in base alle leggi vigenti e in qualità di genitore di

.....,

nato/a a.....il.....

di essere d'accordo che al medesimo venga rilasciato il passaporto.

Luogo e data.....

Firma.....

La falsità negli atti e le dichiarazioni mendaci sono punite con le sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000

Note: allegare fotocopia del documento di identità (solo per **cittadini/e italiani/e o dell'Unione Europea)**

Se il genitore non è cittadino dell'Unione Europea la firma dovrà essere autenticata da **un/una funzionario/a del **Comune/Consolato italiano/notaio/notaia/questura competente.****

Stampati: inviti e cavalieri per le invitate italiane

Sugli stampati in genere, inviti e cavalieri in particolare, il problema che si pone riguarda le formule per indicare le signore: quale cognome? Da sposata o da nubile? E poi quale appellativo usare? Capita anche di trovarsi allo stesso tavolo con signore straniere che figurano quasi tutte con il proprio cognome da nubile ed eventualmente quello da sposate ed anche il proprio titolo di studio o professionale, anche se in quiescenza, mentre le signore italiane tutte signore e tutte mogli di....

Forse qualcosa è cambiato anche in Italia?

Cognomi delle signore italiane

In Italia la questione viene regolata dall'articolo 143 del codice civile *Diritti e doveri dei coniugi* e dal 143bis *Cognome della moglie*: 'La moglie aggiunge al proprio cognome quello del marito e lo conserva durante lo stato vedovile, fino a che passi a nuove nozze'.

Poi la Corte di Cassazione già in una sentenza del 13 luglio 1961 ha sostenuto che l'art. 143 bis del Codice Civile vada interpretato nel senso come diritto, e **NON** obbligo, della moglie di aggiungere il cognome del marito al proprio.

Ancora secondo il Consiglio di Stato nel parere n. 1746/97 del 10 dicembre 1997, 'ai fini dell'identificazione della persona vale esclusivamente il cognome da nubile'.¹⁹

¹⁹ Bertucci Emanuela *Nel nome del marito. Il cognome della moglie dopo il matrimonio* modificato il 13 gennaio 2010
http://avvertenze.aduc.it/famiglia/nel+nome+marito+cognome+della+moglie+dopo_16940.php

I testi sul cerimoniale sostengono che, in ambito sociale, le signore coniugate debbano utilizzare il cognome da sposata, secondo un'antica tradizione, nonostante questa pratica susciti fastidio tra le più giovani e non solo fra loro.

Qui Robustelli non dice nulla, purtroppo, ma Sabatini sì, come si vedrà nella nella parte qui di seguito relativa agli appellativi. Inoltre, bisognerebbe fare affidamento al buon senso. In epoca di leggi che garantiscono il diritto di dare ai figli il cognome paterno, quello materno, oppure anche di entrambi i genitori, è utile e necessario anche un adeguamento del cerimoniale con quella che è ormai in Italia una prassi diffusa e consolidata (e giuridicamente legittima), e cioè l'utilizzo del cognome da nubile sempre e comunque, con l'opzione volontaria (e sottolineo volontaria) di poter aggiungere il cognome del marito solo se la diretta interessata lo vuole.

D'altronde molte consorti di membri del governo italiano negli ultimi anni hanno annunciato le loro visite all'estero richiedendo esplicitamente di essere chiamate con il cognome da nubile. Questa prassi, inoltre, proietterebbe all'esterno anche una maggiore modernità dell'ambiente diplomatico, talvolta considerato **a torto** statico e legato a consuetudini datate.

Per il reperimento dei cognomi da nubile, si può chiedere direttamente alle interessate, oppure ci si può avvalere della lista diplomatica del paese ospitante che indica i cognomi da nubile delle consorti afferenti la propria Ambasciata (se consorti di personale in lista diplomatica), oppure alle liste AIRE, oppure a quelle delle associazioni di donne italiane diffuse all'estero, e così via.

E, da ultimo, chi ricevesse un invito con il cognome da nubile e non lo

gradisse, può sempre rispondere richiedendo gentilmente di essere chiamata in un altro modo.

Appellativi

Ogni volta che propongo di utilizzare, giustamente, i titoli professionali e/o di studio per le donne, la risposta è quasi sempre la stessa: 'Per carità, è già un mal di testa per gli uomini!'. Bene, visto che anche nel settore degli appellativi per gli uomini e per le donne non possono esserci discriminazioni, lancio una provocazione: e se ci chiamassimo tutti *compagni* e tutte *compagne*? Però, anche nei paesi nei quali era obbligatorio farlo non è più così diffuso...Quindi, dovremo tutti e tutte abituarci a fare uno sforzo e ricordarci gli appellativi di Tizio e di Caia. D'altronde nessuno oserebbe chiamare il Generale Rossi 'Sig. Rossi' o l'Ambasciatore Bianchi 'Sig. Bianchi' per timore di irritarli, quindi bisognerà essere attenti e ricordarsi i titoli dell' 'Avvocata Verdi' o della 'Professoressa Gialli' per non offenderle.

Iniziamo con i divieti assoluti. La dicitura *Dott. Rossi e Signora* è da evitare a tutti i costi, così come giustamente dettato quasi trenta anni fa da Alma Sabatini:

La priorità del maschile nelle coppie oppositive, le dissimmetrie degli appellativi e dei nomi e la nozione di donna proprietà e appendice dell'uomo si saldano nelle forme abituali di presentazione delle coppie su giornali, riviste e nella lingua d'ogni giorno: «Il Prof. Rossi e signora», «L'ing. Bianchi e la sua signora», «L'avv. Neri e moglie», ecc. dove molte volte la «signora» è altrettanto nota o altrettanto ignota quanto il marito²⁰.

Ancora secondo Sabatini 'Quando si parla di una coppia [bisogna]

²⁰ Sabatini Alma *Il sessismo nella lingua italiana* op. cit., p. 30-31

indicare, ove possibile, il cognome della donna alternando l'ordine dei due nomi.'²¹

Il Signor e la Signora Curie **NON** vanno bene per Sabatini.

Meglio

Pietro Curie e la moglie Maria Slodowska.

Oppure

Maria Slodowska e il marito Pietro Curie

Oppure

La coppia Slodowska-Curie

Oppure

*I coniugi Curie-Slodowska*²².

Da evitare l'uso del cognome per riferirsi agli uomini e del nome per le donne:

Quindi **Mai** usare

Pietro Curie e Maria

Piuttosto

*Curie e Slodowska*²³

Ancora per Sabatini bisogna evitare il titolo di Signora 'quando può essere sostituito dal titolo professionale (soprattutto quando i nomi maschili compresenti sono accompagnati dal titolo)'²⁴

²¹ Sabatini Alma *Il sessismo nella lingua italiana* op. cit., p. 107

²² Sabatini Alma *Il sessismo nella lingua italiana* op. cit., p. 107

²³ Sabatini Alma *Il sessismo nella lingua italiana* op. cit., p. 106

²⁴ Sabatini Alma *Il sessismo nella lingua italiana* op. cit., p. 107

Quindi **NON** usare

Il Dott. Curie e la Sig.ra Slodowska

Piuttosto

Il Dott. Curie e la Dott.ssa Slodowska

Poi, in un paese come l'Italia, dove il titolo di dottore non si nega a nessuno, si può tranquillamente osare e chiamare le donne dottoressa, anche quando il titolo non è certo. D'altronde proprio in Italia, come riferisce Tiziana Agostini, 'le donne stanno superando gli uomini a scuola e all'università e per il 2018 si prevede un sorpasso in tutte le facoltà, ingegneria compresa'²⁵. Quindi le probabilità di azzeccare l'appellativo dicendo 'Dottoressa Rossi' anziché 'Signora Rossi' sono molto elevate.

Inoltre, inserire il titolo professionale o di studio delle invitate anche nei cavalieri aiuta la conversazione, perché sollecita gli altri commensali a chiedere maggiori informazioni con domande tipo 'Di cosa si occupa?'. Funziona davvero o, come si direbbe in certi manuali, *tried and tested*. Anche se potrebbe pure capitare l'occasionale cafonissimo 'Dottoressa de che?' (*tested* anche questo, purtroppo).

Infine:

MAI usare l'appellativo *Signorina*

Perché asimmetrico rispetto al *Signore* utilizzato per gli uomini e quindi discriminante

E **nemmeno** *Signora mia!*

Perché denigratorio

²⁵ Agostini Tiziana *Alle radici della disuguaglianza. Manuale di pari opportunità* Marcianum Press, Venezia 2011, Kindle

Infine un piccolo accenno all'abitudine piuttosto diffusa nella lingua parlata (ma anche in quella scritta, soprattutto nei mass media) di anteporre con un articolo il cognome di una persona di sesso femminile, specialmente se famosa: la Moratti, la Comencini, la Boldrini, e così via. Questa abitudine è discriminante (non viene fatto altrettanto uso con i cognomi di uomini, benché in passato fosse una consuetudine in alcune regioni italiane con i nomi propri) e pertanto va evitata così come indicato dall'autorevole Accademia della Crusca²⁶. Piuttosto, se si pone l'esigenza di distinguere quella persona da altri omonimi, bisogna utilizzare nome e cognome: Letizia Moratti, Cristina Comencini, Laura Boldrini.

²⁶ Accademia della Crusca *L'articolo prima di un prenome* modificato il 4 aprile 2003
<http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/larticolo-prima-prenome>

Uno sguardo alla lingua Inglese

Alcune indicazioni essenziali sul linguaggio di genere utile per le tante situazioni sociali e non che il personale del MAE affronta quotidianamente. Il testo preso qui come riferimento è *Communication and gender*²⁷ dove vengono suggeriti diversi stratagemmi. Innanzitutto bisogna evitare i riferimenti a *He-Man* e alternativamente:

1- sostituirlo con *she or he* **oppure** *hers or his* **oppure** *he or she*
oppure *his or hers*

2- usare la prima persona *I, me, my, mine, we, our, ours*

3- usare la seconda persona: *you, your, yours*

4- spostare il *noun*

5- ripetere il *noun*

Esempio:

The owner and his employees

diventa

The owner and the owner's employees

6- usare il nuovo *noun* invece del pronome oppure un sinonimo

²⁷ Stewart Lea P., Cooper Pamela J., Stewart Alan D. con Friedley Sheryl A. *Communication and gender* Allyn and Bacon 2003, p. 57

7- usare il plurale (questo è lo stratagemma più utilizzato)

Esempio:

The librarian must catalog her books promptly

diventa

Librarians must catalog books promptly

8- cancellare il pronome

9- usare un nuovo pronome: *it, its, this, that*

Esempio:

The tenant must not damage his apartment

diventa

The tenant must not damage this apartment

10- usare un articolo o una congiunzione: *a, an, the, but, and*

Esempio:

The dog can sniff his future friend

diventa

The dog can sniff a future friend

11- usare: *who, anyone who, someone who, whoever, no one who, one who, any (noun) who, a (noun) who, the (noun) who*

12- riscrivere la frase

Esempio:

A doctor and his dentist wife

diventa

A doctor and dentist, who are married

13- usare il passivo

14- usare *they, them, their* (anche questo fra gli stratagemmi più utilizzati)

Esempio:

A farmer and his family

diventa

Farmers and their children

Professioni

Anche qui ci sono parole sessiste da evitare come tutte quelle che includono *man* e rendono invisibile il genere femminile. Secondo il *Dictionnary of occupational titles* revisionato già nel 1975 dal governo Statunitense²⁸:

Workman diventa worker

Fireman diventa firefighter

Mailman diventa mail carrier oppure postal worker

²⁸ United States Dept. of Labor. Bureau of Labor statistics *Dictionary of Occupational Titles*. Washington 1975 cit. in Stewart Lea P., Cooper Pamela J., Stewart Alan D. con Friedley Sheryl A. *Communication and gender* op. cit., p. 59

Bellboy diventa bellhop
Salesman diventa sales agent

Poi ve ne sono altre²⁹ come

Newsman diventa reporter oppure journalist
Right-hand man diventa assistant oppure aide oppure helper
Manpower diventa personnel oppure staff
Weatherman diventa meteorologist oppure weather forecaster
Woman/man in advertising diventa advertising executive
Mankind diventa humanity, society, women and men, the general public
Freshman diventa first-year student
Cavemen diventa cave dwellers oppure prehistoric people

Corrispondenze e stampati

Dear Sirs....

No, non si fa. Anche *Dear Sir/Madam* è superato. Ora si indirizza la lettera ad una persona specifica (*Dear Mr. Smith, Dear Ms. Reed, Dear Dr. Phil*) oppure al funzionario generico (*Dear Director of the Cultural Centre, Dear Visa Officer*) o, eventualmente, all'ufficio specifico (*Dear Admission Office*)

²⁹ Stewart Lea P., Cooper Pamela J., Stewart Alan D. con Friedley Sheryl A. *Communication and gender* op. cit, p. 59

In Gran Bretagna e negli Stati Uniti è ancora acceso il dibattito sulla questione del cognome da sposata³⁰: adottarlo o no? Le consorti con una propria carriera (o meglio identità) professionale generalmente preferiscono mantenere il cognome da nubile. In attesa di una soluzione definitiva, per gli inviti di membri e consorti del corpo diplomatico non italiano basterebbe attingere dal Protocollo del paese ospitante che fornisce in molti casi (Cina, Stati Uniti, ecc.) liste diplomatiche inclusive dei nomi delle consorti così come da indicazione dell'Ambasciata di appartenenza: con il cognome da nubile o con quello da sposata o con entrambi (a seconda delle leggi e/o delle usanze del paese di appartenenza).

E comunque **Mai** usare

Mr and Mrs John Smith

³⁰ Filipovic Jill *Why should married women change their names? Let men change theirs* [The Guardian] modificato il 7 Marzo 2013 <http://www.theguardian.com/commentisfree/2013/mar/07/women-stop-changing-your-name-when-married> e *Why I'm Not Changing My Last Name for Marriage* [The Huffington Post] modificato il 18 Giugno 2014 http://www.huffingtonpost.com/reflective-bride/why-im-not-changing-my-la_b_5172581.html

Conclusioni

In questo brevissimo manuale è stato affrontato un tema ancora incredibilmente attuale, nonostante sia discusso in Italia da ormai trenta anni. Questo avviene, come spiega Maria Serena Sapegno

forse perché in Italia si è prestata scarsa o nessuna attenzione all'importanza del livello linguistico/formale della comunicazione, ufficiale e non, si è giunti a una mancata assimilazione nel simbolico dei cambiamenti di costume; e di conseguenza si spiega come sia stata possibile una facile regressione a livelli nei quali in verità non ci si vergogna affatto né di risultare sessisti né razzisti³¹

Anzi nel nostro paese spesso ci si nasconde dietro la facile giustificazione dell'impossibilità di imporre forzosi cambiamenti linguistici quando, invece, ogni giorno ci autocensuriamo, in nome del *politically correct*, e non usiamo **fortunatamente** più termini come *negro*, come spiega Sapegno riprendendo Alma Sabatini³². Invece, come ancora nota Sapegno, quando si va a cercare di ribaltare vecchi linguaggi sessisti, allora troppi trovano

facile, forse perfino troppo, [...] assumere una posizione di scettica irrisione per chiunque si avventuri a proporre delle correzioni all'uso corrente, e nel farlo forzi le abitudini consolidate e gratti sui nervi di un automatismo acquisito, bollando ogni proposta come ridicola, moralistica o patetica³³.

Nadia Cannata riporta che all'Assemblea Storici della Lingua Italiana svoltasi a Palermo nel 2009 alla presenza della Presidente dell'Accademia della Crusca, Nicoletta Maraschio, e della Presidente dell'Associazione, Silvia Morgana, alcuni relatori (uomini) dissero (grassetto mio):

³¹ Sapegno Maria Serena *Decenni di riflessioni e di impegno: bilancio e prospettive* in Sapegno Maria Serena (a cura di) *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole* Carocci 2010, p. 24

³² Sapegno Maria Serena *Decenni di riflessioni e di impegno*, Op. cit., p. 24

³³ Sapegno Maria Serena *Decenni di riflessioni e di impegno*, Op. cit., p. 25

‘Il paese ha bisogno di **uomini** di cultura come noi’

‘[...] se, contestualmente, noi tutti stringeremo un patto fra **gentiluomini** [...]’

‘Noi, i **padri** fondatori dell’Associazione, dobbiamo difenderne lo spirito’³⁴

Verrebbe voglia di lasciare stare. Sembra proprio una battaglia persa decenni fa ed irrecuperabile. Ed è proprio quello che pensai venti anni fa quando una mia amica intraprese un’accesa battaglia affinché sul posto di lavoro le venisse riconosciuto l’appellativo di dottoressa, così come veniva accordato a tutti i suoi colleghi uomini l’appellativo di dottore. A quel tempo pensai che fosse una lotta inutile, come quella di Don Chisciotte contro i mulini a vento. Invece mi sbagliavo, perché sta proprio in quella combattività, in quella intolleranza ad accettare ogni forma di sessismo ordinario e mortificante, la chiave per cambiare qualcosa. Se venti anni fa avessi anche io, assieme a tante altre, attaccato tenacemente quegli atteggiamenti di discriminazione linguistica quotidiana, ora qualcosa sarebbe cambiato. Perché, come dice Graziella Priulla ‘Il rimedio [è] una pratica quotidiana del dissenso e un recupero dell’uso consapevole della lingua come portatrice di significati.’³⁵

³⁴ Cannata Nadia *Lui (non) è la patria* in Sapegno Maria Serena (a cura di) *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole* Carocci, Roma 2010, p. 115

³⁵ Priulla Graziella *Parole tossiche. Cronache di ordinario sessismo* Settenove 2014

Bibliografia

AAVV *Guida per la redazione degli atti amministrativi* [ITTIG e Accademia della Crusca] consultato il 2 settembre 2014,
<http://www.ittig.cnr.it/Ricerca/Testi/GuidaAttiAmministrativi.pdf>

Accademia della Crusca *L'articolo prima di un prenome* modificato il 4 aprile 2003 <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/larticolo-prima-prenome>

Agostini Tiziana *Alle radici della disuguaglianza. Manuale di pari opportunità* Marcianum Press, Venezia 2011, Kindle

Aime Marco *Il primo libro di antropologia* Einaudi, Torino 2008

Amabile Flavia *E' l'ora della sindaca e dell'architetta. Il Comune di Firenze con l'Accademia della Crusca: 'Cambiamo i documenti'* [La Stampa] modificato il 19 maggio 2012 <http://www.lastampa.it/2012/05/19/societa/e-l-ora-della-sindaca-e-dell-architetta-ly2hjaWlyeUiMMUvVwdwqJ/pagina.html>

Bertucci Emanuela *Nel nome del marito. Il cognome della moglie dopo il matrimonio* modificato il 13 gennaio 2010
http://avvertenze.aduc.it/famiglia/nel+nome+marito+cognome+della+moglie+dopo_16940.php

Businaro Chiara *Buone prassi per la creazione di materiali didattici non sessisti: il caso di Nove Passi* Quaderni del CIRSIL 9 (2010) Università degli Studi di Bologna consultato il 2 Settembre 2014
http://amsacta.unibo.it/2976/1/BUSINARO_-_2009.pdf

Cancelleria Federale. Servizi Linguistici Centrali. Divisione Italiana *Pari trattamento linguistico. Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della Confederazione* Gennaio 2012, consultata il 2 settembre 2014
http://www.bk.admin.ch/dokumentation/sprachen/04850/05005/index.html?lang=it&download=NHZLpZeg7t,lnp6l0NTU042l2Z6ln1ah2oZn4Z2qZpnO2Yuq2Z6gpJCHdH58gWym162epYbg2c_JjKbNoKSn6A--

Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio *Direttiva Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche* 23 maggio 2007, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale n. 173 del 27-07-2007

Dipartimento per la Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche* Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato – Libreria dello Stato, Roma 1993 e 1994

Filipovic Jill *Why should married women change their names? Let men change theirs* [The Guardian] modificato il 7 Marzo 2013
<http://www.theguardian.com/commentisfree/2013/mar/07/women-stop-changing-your-name-when-married>

Fioritto Alfredo (a cura di) *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche* Edizioni Il Mulino, Bologna 1997

Lepschy Giulio *Nuovi saggi di linguistica italiana*, Il Mulino, Bologna 1989

Ministero per la Funzione pubblica *Direttiva sulla semplificazione del linguaggio dei testi amministrativi* 8 maggio 2002 e Ministero per la Funzione Pubblica *Direttiva sulle attività di comunicazione delle pubbliche amministrazioni* 7 febbraio 2002 consultate il 10 settembre 2014 <http://www.maldura.unipd.it/buro/normativa.html>

Molfino Francesca *Donne, politica e stereotipi* Baldini e Castoldi, Milano 2006

Robustelli Cecilia *Infermiera sì, ingegnera no?* [Accademia della Crusca] modificato nel Marzo 2013. <http://www.accademiadellacrusca.it/it/tema-del-mese/infermiera-s-ingegnera>

Robustelli Cecilia, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo, Progetto Genere e linguaggio. Parole e immagini della comunicazione* [Firenze: Comune di Firenze, 2012] consultato il 2 Settembre 2014
http://www.provincia.fi.it/fileadmin/assets/PARI_OPPORTUNITA_/Opuscolo_Linee_Guida_per_l_uso_del_genere_WEB.pdf,

Sabatini Alma *Il sessismo nella lingua italiana* per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna, 1987

Sapegno Maria Serena (a cura di) *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole* Carocci, Roma 2010

Stewart Lea P., Cooper Pamela J., Stewart Alan D. con Friedley Sheryl A. *Communication and gender* Allyn and Bacon 2003

Why I'm Not Changing My Last Name for Marriage [The Huffington Post] modificato il 18 Giugno 2014 http://www.huffingtonpost.com/reflective-bride/why-im-not-changing-my-la_b_5172581.html